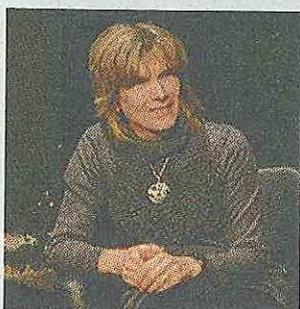


EUROPENSIERI

Sopravvivere con nuovi valori

«Nel deserto di valori che stiamo attraversando bisogna inventarne degli altri che non si limitino a prendere il posto dei precedenti conformandosi al senso di spettralità delle



forme di vita e di cultura distrutte dal contatto con l'Occidente». Termina così l'ultimo appuntamento di *Europensieri* con le colazioni filosofiche curate da Beatrice Bonato. Il ciclo di incontri ideati dal Ccs Teatro Stabile di innovazione del Fvg e dalla Società filosofica italiana Fvg inseriti nella stagione *Contatto*, è giunto ieri alla sua ultima puntata che, in un teatro San Giorgio stracolmo, si è sviluppata intorno al tema delle "sopravvivenze". «La nostra tradizione reca le tracce di un lungo e conflittuale processo di riduzione dell'Altro allo Stesso - ha spiegato Raoul Kirchmayr, profes-

sore di Estetica all'università di Trieste e ospite dell'incontro di ieri- per cui cercare le tracce stesse del modo in cui l'Occidente si è istituito come tradizione significa ripercorrere un cammino di scomparse». Un argomento forte, ricostruito anche grazie ai brani di Benjamin, Lévi Strauss e Warburg letti da Stefano Rizzardi e Giulia De Paoli e commentati fluidamente dallo stesso Kirchmayr. «Ogni segno che ha resistito alla cancellazione, è cicatrice del trauma dell'Altro, per cui la si può definire sopravvivenza». In altre parole, pensare l'identità europea significa riconoscere che è accompagnata appunto da queste sopravvivenze, spettri urbani, rituali e identitari che si aggirano nel nostro continente e che incessantemente ci ricordano come la storia della nostra cultura sia una storia di forza e di violenza. «Parlare di sopravvivenza - ha sottolineato Kirchmayr, red-



dattore della rivista *Aut Aut* - non significa riconoscere e conservare ciò che è minacciato di scomparsa dall'avanzamento del progresso e della tecnica. Sopravvivenza è il permanere nella forma di spettro che continua a vivere nonostante porti con sé l'esperienza della morte e che accompagna ogni identità culturale». Una vita che continua nonostante la sua scomparsa (*nachleben*, si direbbe in tedesco), ovvero «nonostante la distruzione storicamente patita da altre forme di vita e di cultura al contatto con l'Occidente». Una riflessione che ha trovato l'approvazione del pubblico, rimasta alta e costante per tutti gli in-

contri di *Euroculture*, che proporrà visto il successo, un ultimo appuntamento il 12 maggio in occasione del festival *vicino/lontano*.

Anna Dazzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UDINE, al teatro San Giorgio

■ L'incontro con Beatrice Bonato e Raoul Kirchmayr